

La gestione. I depositi e il credito

Fondi anche allo sviluppo

Valentina D'Amico

Convincere un albanese a rivolgersi a una banca per gestire i propri risparmi è faticoso. «Pervicende storiche legate alla dittatura prima e al crollo delle cosiddette piramidi finanziarie poi - spiega Klodiana Çuka, presidente di Integra Onlus di Lecce - la cultura bancaria non ci appartiene. Preferiamo rivolgerci a conoscenti e amici per recapitare alle famiglie il denaro guadagnato in Italia».

Come gli albanesi, la maggioranza degli immigrati presenti nel nostro Paese utilizzano corrieri e canali informali per il trasferimento delle rimesse. Mezzi che non forniscono garanzia sul recapito del denaro, che spesso finisce nelle mani di organizzazioni criminali e va a perdersi in attività illecite.

Il ricorso alle banche è ancora raro. Eppure un sistema legale di deposito e trasferimento del denaro offre innanzitutto l'opportunità di usufruire di servizi aggiuntivi in Italia (il microcredito per aprire un'impresa, l'accesso ai mutui per comprare casa). Inoltre, se abbinato a opportune iniziative ad hoc, consente di canalizzare le rimesse in progetti di sviluppo nei Paesi di origine.

I flussi finanziari generati dalle rimesse dei migranti sono molto elevati e rappresentano per alcuni Paesi percentuali anche molto alte del Pil, per Albania e Moldavia sino al 30-40 per cento. È per questo che in varie regioni d'Italia, istituzioni e associazioni hanno avviato progetti per trovare le soluzioni

più adeguate, sensibilizzare gli stranieri e promuovere accordi internazionali e interbancari. In Puglia proprio l'associazione Integra Onlus di Klodiana Çuka è partner di un progetto, *Handled with care*, volto a promuovere l'accesso ai servizi bancari degli albanesi (la maggiore comunità immigrata della regione con circa 15.000 presenze) e delle loro famiglie rimaste nel Paese di origine.

Avviato nel settembre 2007 il progetto, finanziato con i fondi Ue (Interreg Italia-Albania Car-

ISTITUZIONI IN CAMPO

Per meglio canalizzare i flussi finanziari occorre avviare progetti mirati e attivare accordi interbancari

ds) e della Regione Puglia, coinvolge diversi attori istituzionali, economici e sociali. Per la parte Interreg (Italia): Microfinanza Srl, Sgi Srl, Banca Popolare Pugliese, Escogita Srl. Per la parte Cards (Albania): Distretto regionale di Durazzo, For the Future Foundation, Banca Italiana di Sviluppo e Istituto Internazionale. Come partner associati, due società di migranti: oltre a Integra anche l'associazione Meridiani e Paralleli.

Il progetto si concluderà ad agosto con i risultati di due ricerche parallele (in Italia e in Albania) su cui saranno realizzati servizi finanziari adeguati.

Un altro progetto, «Rimesse degli immigrati. Il risparmio per lo sviluppo locale», vede coinvolti il Comune di Rovereto, l'associazione interculturale Città Aperta-Ponti tra Persone e Culture e, ancora, Microfinanza Srl. Oltre 2000 gli immigrati iscritti, al 31 marzo 2004, all'anagrafe del Comune trentino, per 12 comunità diverse: dai Balcani all'Africa all'America Latina. Partita nel 2004, l'iniziativa si è fermata a metà ottenendo frutti solo sul territorio italiano. «Abbiamo preso contatto con alcune banche trentine - spiega Francesco Terreri di Microimpresa - e abbiamo ottenuto che la Cassa rurale di Rovereto fornisse agli immigrati un pacchetto di servizi bancari. Ma per la parte legata alle rimesse nei paesi di origine il Comune si è tirato indietro, ci sarebbe bisogno di un nuovo accordo a livello provinciale».

L'importanza delle rimesse per lo sviluppo dei Paesi poveri è sottolineata da un volume fresco di stampa, «Dagli Appennini alle Ande», edito da **Franco Angeli**, con i dati più aggiornati sul fenomeno globale e sui principali gruppi latinoamericani presenti in Italia e in Lombardia in particolare. Qui, la seconda comunità più numerosa dopo gli ecuadoriani, i peruviani (circa 35 mila unità) spostano quasi 26,3 milioni di euro di rimesse. Il volume è curato dalla Rete Italia America Latina (Rial) e dalla Fondazione Ismu che da anni lavorano alla promozione della cooperazione tra istituzioni e istituti bancari.